ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 41
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
3-4 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

SI DISCUTONO i provvedimenti finanziari

Conclusiva riunione al ministero del Tesoro presieduta dall'on. Einaudi - Lungo colloquio De Gasperi - Terracini sulle dichiarazioni del Governo

Roma, martedì sera.

In previsione delle comunicazioni del governo all'Assemblea Costituente, che saranno fatte nella seduta di sabato 7, particolarmente intensa si annuncia l'attività governativa. Una nuova conclusiva riunione ha avuto luogo questa mattina al Ministero delle Finanze e Tesoro, con la partecipazione del vice-Presidente del Consiglio, Einaudi, e dei ministri Campilli, Vanoni e Pella, e del direttore generale del Tesoro, per continuare l'esame della situazione economico-finanziaria e il coordinamento dei servizi in ordine alla creazione del Ministero del Bilancio.

Stamane si sono svolte le consegne dei ministri uscenti: il Guardasigilli, on. Grassi, che si era insediato ieri, malgrado la giornata festiva, si è recato per tempo al Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio col presidente De Gasperi in ordine ai provvedimenti legislativi di prossima emanazione, ed a quelli «varati» dal Governo tripartito recentemente disciolto, che non sono entrati in vigore.

Con l'on. Grassi, fedele amico dell'on. Nitti, De Gasperi si è anche occupato del prossimo dibattito alla Costituente sulle comunicazioni del Governo.

Successivamente, De Gasperi si è intrattenuto a lungo cogli on. Einaudi e Pella, sul nuovo ordinamento dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze e su quello del Bilancio.

De Gasperi ha poi ricevuto al Viminale il presidente della Costituente, on. Terracini.

Il colloquio, che è tuttora in corso, è da porre in relazione alla imminente discussione sulle comunicazioni del Governo, nonchè alla proroga del termine per i lavori dell'Assemblea, termine che scade il 24 giugno.

C'è una specie di stasi; quindi tacciono le battaglie di partito, tanto più che oggi si preannuncia una giornata abbastanza calma, nella imminenza della prima riunione del Consiglio dei Ministri, che segna l'inizio dell'attività collegiale del nuovo Governo De Gasperi.

La riunione, che avrà luogo domani, è dedicata, come è stato già detto, al riassetto degli uffici e degli organismi del ministero delle Finanze e di quello del Tesoro, secondo le linee di un progetto elaborato dal vice-presidente Einaudi.

Il Consiglio si occuperà anche della nomina dei Sottosegretari, e, in successive riunioni, approverà le comunicazioni programmatiche che De Gasperi si propone di fare alla Costituente, sabato prossimo, nel presentare il nuovo Governo all'Assemblea.

Sembra che la discussione per mettere a punto il programma del Governo da presentare alla Costituente, avverrà nella seconda seduta del Consiglio, che avrebbe luogo giovedì. La prima seduta sarà invece dedicata alla nomina dei Sottosegretari.

Resta confermato che l'on. Andreotti andrà alla Presidenza; agli Interni è molto probabile sia destinato l'on. Achille Marazza; al Sottosegretariato per i partigiani, che assumerebbe la quasi totalità dei servizi dell'assistenza post-bellica, l'on. Cavalli; al Tesoro l'on. Petrilli; alle Finanze l'on. Malvestiti; alla Difesa l'on. Chatrian; agli Esteri l'on. Brusasca; al Lavoro Rubelli; ai Trasporti l'on. Jervolino; all'Industria e Commercio l'on. Saggin.

Secondo le previsioni, il Governo si presenterebbe alla Costituente sabato pomeriggio. In questa seduta si avrebbero soltanto le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il dibattito sulle dichiarazioni del Governo avrebbe inizio lunedì 9.

La situazione del nuovo ministero è sempre caratterizzata dalla forte ostilità del partito comunista e del partito socialista italiano, i quali, specie attraverso la rispettiva stampa, continuano ad accusare De Gasperi di «cancellierato» e di «antidemocrazia».

Marshall e l'Italia

George Marshall, il generale americano che dirige la politica estera degli Stati Uniti, in notevoli dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti ha espresso la piena fiducia del suo paese nella ricostruzione dell'Italia, augurando pieno successo al Governo De Gasperi.

Dopo avere accennato al profondo interessamento degli americani per il nostro benessere, Marshall ha promesso in termini precisi che gli aiuti continueranno, lasciando così intendere che fra breve ci sarà integralmente accordato il credito di cento milioni di dollari da noi chiesto alla Export-Import Bank.

Avanti con calma nella tappa più lunga del Giro

Bartali supera Coppi sul traguardo di Ariano (m. 817)

Il fiorentino aumenta il vantaggio nella classifica degli scalatori - Ronconi in leggero ritardo - La corsa prosegue in pianura verso Bari

(Da uno dei nostri inviati)

Foggia, martedì sera.

La partenza del Giro per Bari è pittoresca: agili come scimmie, gli scugnizzi sciamano tra la carovana che si porta al luogo di partenza a Poggioreale, ed a richiedere l'uso dei tubolari di ricambio, delle tabelle di compensato e delle borse da viaggio per respingere i loro tentativi di tagliare sulle macchine. La folla napoletana ha uno stile tutto particolare per portare il suo saluto ai «girini».

Espressioni pittoresche, accompagnate da ampi gesti delle braccia.

Verso le 7 la carovana si raduna in piazza Nazionale. I corridori si fanno un po' desiderare. Bisogna aspettare le 7,15 perchè essi incomincino a giungere al luogo di ritrovo.

Come quelli del seguito, anch'essi sono particolarmente lieti stamane, essendo scongiurato il pericolo di una giornata caldissima, almeno nella prima parte del percorso: cielo coperto infatti, un'aria frizzante scioglie muscoli e idee. Giungono Ortelli e Ronconi, ieri rappacificati in un patto di potentissima alleanza che darà non poco nè lieve disturbo agli stessi Bartali e Coppi.

Ad un certo momento gli sbarramenti che trattengono la folla cedono di schianto ed una marea tumultuante e festosa irrompe nel breve spazio riservato ai corridori.

E' giunta la maglia rosa e gli agenti dell'ordine tentano invano la mischia degli affollamenti. I napoletani preferiscono prendere una botta in testa, ma vedere da vicino, toccare, parlare al loro beniamino.

Alle 7,40 viene dato il «via». Mancano gli uomini della Cozzi-Stiger, ritiratisi dopo l'arrivo a Napoli. Manca inoltre il belga Desmet, infortunato [illegible] gravemente in una duplice caduta durante la Roma-Napoli.

A passo non eccessivamente veloce i corridori iniziano le fatiche della tappa più lunga del Giro. Dopo venti chilometri pianeggianti il gruppo affronta gli impegnativi saliscendi di Montefuscolo e di La Serra. Forse nel timore di doversi più sentire con le «gambe tagliate» nella terza tappa... rità. O forse per risparmiare le energie in vista del quarto traguardo della Montagna, fissato ad Ariano (m. 817) i «girini» evitano però di darsi battaglia. Solo sulle prime rampe di Ariano dopo 90 km. di corsa la fila si allunga.

Nemmeno in questa fase la lotta entra nel vivo, ma gli scalatori si limitano semplicemente ad assumere la posizione di testa. Verso metà della salita Bartali si porta decisamente al comando e tenta di andarsene.

Coppi, però, fa buona guardia e non molla la ruota del rivale, nonostante i ripetuti strappi di questi. All'ultimo chilometro il campione della «Legnano» intensifica i suoi sforzi ma è solo nei cento metri finali che riesce a conquistare un minimo vantaggio su Coppi.

I passaggi avvengono nell'ordine seguente: 1. Bartali alle ore 11,21; 2. Coppi a 3"; 3. Bresci a 15"; 4. Carrieri a 28". Seguono poi Cecchi e Menon; Ronconi con la spalla dolorante per la caduta della tappa precedente giunge staccato di 40"; di 50" Ortelli. Poi tutti gli altri, in gruppo.

Le difficoltà sono ormai finite; i corridori si slanciano verso la pianura. Ben 170 km. sono ancora da percorrere, prima di giungere a Bari. Se si va di questo passo a che ora vi arriveremo?

Giuseppe Ambrosini

CLASSIFICA PER IL GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA (dopo il quarto traguardo di Ariano): 1) BARTALI p. 13; 2) Coppi p. 8; 3) Carrieri p. 7; 4) Conte p. 5; 5) Bresci, Bevilacqua e Pagliazzi p. 4.

Come avverrà l'ammasso del grano

E' allo studio la determinazione dei contingenti che gli agricoltori dovranno consegnare allo Stato

Roma, martedì sera.

Funzionari del Ministero dell'Agricoltura hanno dichiarato che l'ammasso del grano per contingenti sarà regolato in modo che [illegible] azienda produttrice dovrà impegnarsi a produrre e a riservare allo Stato una parte del prodotto.

Questa quota-parte sarà fissata preventivamente per ogni singolo produttore o categorie di produttori.

In un primo tempo, l'applicazione del sistema verrebbe limitata ai cereali panificabili.

Si spera di ottenere col nuovo sistema un incremento della produzione, in quanto è evidente che gli agricoltori sarebbero interessati ad avere una maggiore disponibilità del prodotto da rivendere liberamente sul mercato.

E' allo studio la formula per la determinazione dei contingenti che gli agricoltori dovranno consegnare obbligatoriamente allo Stato.

L'ex-Premier magiaro Nagy accusato di alto tradimento.

Torino centro d'azione di un complotto nazista?

Il servizio segreto francese ha scoperto il nascondiglio del criminale Déat Condannato a morte in contumacia, visse per molto tempo in un manicomio Più tardi ritornò a Parigi - Ora è alla macchia sulle montagne del Piemonte

Dove si trova Marcel Déat? Questo è l'interrogativo che da mesi tiene in fermento l'opinione pubblica francese. Forse nel caso la «Sûreté» parigina darà fra poco una risposta definitiva con l'arresto del fantomatico criminale filonazista, che Hitler pose a suo tempo a capo del ministero del lavoro nel governo fantoccio di Vichy.

Secondo una segnalazione «riservata» fatta dal Quai d'Orsay al nostro dicastero degli esteri il famigerato Déat si troverebbe in una località imprecisata della Valle d'Aosta. Di lì il condannato a morte in contumacia si terrebbe in costante contatto con suoi agenti — ex-S.S. della guardia [illegible] *— che avrebbero costituito una sede clandestina a Torino. La organizzazione della banda è formidabile: dispone di milioni di franchi svizzeri e di sterline falsificate — si ricordi la famosa stamperia allestita dai nazisti nel corso della guerra —; ha come mezzi di trasporto un piccolo aeroplano monoposto di tipo francese e alcune lussuose macchine con la targa del corpo diplomatico. Questa è la sensazionale rivelazione che un agente del servizio segreto della vicina repubblica ha fatto, dopo più di un mese di ricerche svolte nella nostra città.*

Ora la polizia italiana, dietro pressioni esercitate dai Governi delle Nazioni Unite, ed in particolare dal «Deuxième Bureau», ha ricevuto ordine di arrestarlo. Déat, infatti, benchè inspiegabilmente non sia ancora stato inscritto nelle liste dei criminali di guerra, è stato considerato «pericoloso per l'ordine pubblico», ed è imputato pure, in mancanza di capi d'accusa ufficiali più gravi, di non aver risposto per motivi evidenti, al censimento degli stranieri ordinato poco tempo fa dal governo italiano.

— E' questione di settimane — ci ha dichiarato il capitano Y 3270, l'agente del servizio segreto da cui è trapelata l'importante indiscrezione. — La sua cattura è attesa con interesse quasi spasmodico dall'opinione pubblica francese, poichè Marcel Déat rappresenta per la Francia la figura tipica del traditore venduto al nemico.

La storia del Déat è stata già ampiamente trattata da tutti i giornali. Una figura tozza, un viso di alcoolizzato, uno sguardo subdolo e untuoso che ricorda assai da vicino quello non meno plebeo di Pierre Laval. Anima nera prediletta da Hitler, ministro del lavoro di Pétain, direttore del giornale L'Oeuvre, su cui comparivano gli articoli incendiari della Geneviève Tabouis, egli si tuffò in ogni più avvilente opera di collaborazionismo al servizio dell'invasore. La deportazione in Germania di centinaia di migliaia di giovani francesi — nelle file della Speer — è stato il suo vanto più ambito.

All'entrata degli Alleati in Parigi, l'ex-ministro riuscì a fuggire in Alto Adige, dove installò il suo quartiere generale clandestino, prendendo contatto con la fantomatica organizzazione di Martin Bormann, il «Werwolf».

Qui fu rintracciato dal servizio segreto francese, verso il marzo 1946; ed è appunto di quell'epoca la proposta, davvero originale, di un quotidiano parigino di bombardare dall'aria le Dolomiti per costringere Déat a scendere al piano.

Fortunatamente la cosa non ebbe seguito poichè si seppe quasi subito che Déat aveva abbandonato la sua residenza. Per breve tempo si persero così le sue tracce. Poco prima di Pasqua (siamo sempre nel 1946) la stampa internazionale annunciò che l'indifferribile exministro era implicato in un vasto traffico d'armi e di cocaina scoperto dalla polizia italiana.

Déat cominciò in quel periodo una frenetica serie di spostamenti: andò a Milano, soggiornò a Torino e si recò a Roma, dove fu visto ai primi di maggio a bordo di una automobile con targa del corpo diplomatico. La persona che lo vide era un funzionario francese del servizio segreto: si precipitò a Parigi e di là ottenne che le autorità italiane fossero invitate ad arrestare il traditore.

Ma Déat, che si trovava in quel momento in un manicomio della via Aurelia, fu avvertito tempestivamente dalle sue potenti amicizie, e, passando per Milano, tornò fra le Dolomiti.

Qui si unì a lui il fedele segretario particolare dei tempi d'oro, Paul Rives, che gli sconsigliò recisamente l'aria di montagna: ormai troppe persone conoscevano il suo nascondiglio. Perciò Déat, memore di una famosa novella di Poe, andò a nascondersi nel luogo più pericoloso, dove perciò nessuno avrebbe pensato a cercarlo: in Francia. Incredibile a dirsi: Déat, condannato a morte, soggiornò nei sobborghi di Parigi per alcune settimane.

Verso il marzo di quest'anno, la sua presenza alla capitale francese fu segnalata alla «Sûreté» francese: quando venne compiuta la sorpresa nella cascina dove si trovava il quartiere del ministro, era troppo tardi: Déat, avvertito, aveva spiccato il volo con un apparecchio messo a sua disposizione dai «Cagoulards». Di lì atterrò in Italia, presso Milano. Il suo arrivo in Lombardia fu segnalato dal servizio segreto francese a tutte le questure italiane il 28 maggio scorso. Da quel momento il fuggitivo non ha più avuto un istante di requie, sì che la sua cattura è ormai questione di poco tempo. Sembra appunto che la sua ultima residenza si trovi nei pressi di Torino, dove il nazista ha maggiori possibilità di tenersi in contatto con la sua organizzazione.

Il cerchio si restringe. Non appena arrestato, Marcel Déat verrà portato in Francia, per essere fucilato alla schiena sotto l'accusa di alto tradimento.

Poco prima della fuga.

Déat '44 riceve l'investitura dai rappresentanti di Hitler.

Allarme a lieto fine sul Saturnia

Una donna in mare!

Genova, martedì sera.

Venerdì scorso verso le ore 16 la motonave Saturnia proveniente da New York e diretta a Genova, si trovava in pieno Atlantico quando un passeggero che si trovava a poppa notava che una giovane donna, la quale teneva stretta nelle mani una piccola valigia, aveva scavalcato il parapetto e si era gettata in mare. Il passeggero dava l'allarme e la nave pochi minuti dopo invertiva la rotta e tornava sul posto ove si era gettata la donna. Veniva subito calata in acqua una lancia di salvataggio. La ragazza, espertissima nuotatrice, a contatto dell'acqua aveva abbandonato ogni velleità suicida e stava a galla [illegible] con un braccio solo poichè con l'altro teneva sempre stretta la valigia. Essa veniva tratta in salvo. Nella valigia, insieme a vari documenti, erano centomila dollari e un'altra somma di denaro la donna aveva in una fascia stretta intorno alla vita. La donna, che è risultata essere tale Terzini Turi, americana, era già stata in Italia con il corpo di spedizione americano e ritornava ora in Italia, dopo essere stata in America a realizzare una eredità. Rimane inspiegabile il folle tentativo della donna.

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Un bacillo infernale la politica, per i sindacati

"Ma rimarranno delusi - afferma l'on. Pastore della D.C. - coloro che attendono dal Congresso la fine dell'unità sindacale,,

(Dal nostro inviato)

Firenze, martedì sera.

L'atmosfera idilliaca che si era creata ieri al Congresso della Confederazione del lavoro, dopo la relazione molto tollerante e comprensiva dell'on. Di Vittorio, sembrava stamane destinata a mantenersi tale quando l'on. Pastore, segretario per la corrente sociale cristiana, ha preso la parola.

Egli ha infatti esordito affermando che rimarranno delusi coloro che dal congresso fiorentino attendono la fine della unità sindacale.

Vere e proprie ovazioni hanno accolto le sue parole e, cosa notevolissima, gli applausi non sono venuti meno quando egli, dal problema generale si è addentrato in quello dell'apoliticità del sindacato, dichiarando che «la politica è un bacillo infernale per l'organizzazione dei lavoratori».

Il luglio del 1946, ha ricordato l'on. Pastore, è una data storica; si decise allora, in sede di direttivo confederale, la politica del rialzo dei salari: i social-cristiani votarono contro. Con questo essi non vogliono oggi rivendicare dei meriti: ma semplicemente dimostrare, con un esempio probante, che i lavoratori dovrebbero scegliere la loro linea di condotta sul piano sindacale, indipendentemente da quella che può essere la linea del loro partito.

Man mano che l'on. Pastore parla, la sua parola risuona sempre più forte ed entusiasta: ammonendo sulla necessità di creare nel sindacato un'atmosfera nella quale anche le minoranze possano di buon animo dare la loro opera; di scegliere membri di commissioni interne e dirigenti in base alla loro specifica capacità.

Passa ora l'on. Pastore, all'esame del delicato articolo 9. L'assemblea diventa attentissima: «Credete, domanda l'oratore, che dopo quanto è successo nel 1922, ci sia bisogno di un articolo dello statuto confederale perchè i lavoratori siano pronti a difendere la libertà e la democrazia del paese?»

Sorpresa: tutta l'assemblea, quasi senza eccezioni, applaude.

«La reazione non può oggi sperare nulla!», aggiunge l'oratore. E una nuova ovazione si scatena nell'affollatissima sala del Teatro comunale.

Mentre trasmettiamo, il discorso dell'on. Pastore continua. Parlerà dopo di lui, l'on. Santi, nuovo segretario confederale designato per la corrente socialista.

g. gi.

La fuga di Abd El Krim

Un governo arabo provvisorio al Cairo?

Tangeri, martedì sera.

In occasione della fuga di Abd El Krim parecchie scuole musulmane ed un gran numero di negozi di Tangeri, della zona spagnola e del Riff hanno chiuso in segno di gioia. Centinaia di telegrammi sono stati inviati all'Emiro dai dirigenti dei partiti nazionalisti e dai capi riffani.

Secondo gli ambienti responsabili arabi, Abd El Krim, Bourguiba, Torres e El Fassy parteciperanno ufficialmente alla prossima seduta della Lega Araba. Ferhat Abbas e Messali Hagi, capi del movimento nazionalista algerino, saranno prossimamente invitati a raggiungere la delegazione nord africana al Cairo, dove verrebbe costituito un governo nazionale provvisorio.

Una delegazione del «Governo Provvisorio» si recherebbe negli Stati Uniti al principio di settembre per assistere i membri della Lega Araba delegati presso l'ONU i quali sarebbero decisi a portare davanti all'Organizzazione delle Nazioni Unite la questione nordafricana.

AVVENTURE DI ADAMSON

Johansson, il caricaturista-psicologo più profondo dei nostri tempi, ha creato con Adamson una figura immortale. Adamson è l'uomo comune, l'«adesso po' ver'uomo?», l'infelice al quale non ne va mai bene una.

Johansson, nato in un paesello delle foreste svedesi, stanco di maneggiare la scure, se ne andò a Stoccolma, si infilò nella redazione di un grande settimanale illustrato e lanciò per il mondo il suo Adamson, con il risultato di perdere il proprio nome.

Infatti, egli è oggi identificato con la sua creatura: per tutti è Adamson, viene presentato come Adamson e le donne emotive lo compiangono: «Hai visto che cosa è capitato oggi ad Adamson?». Perchè le avventure di Adamson sono sempre disgraziate, pervase da profonda tristezza. Ve ne presentiamo oggi una delle più significative.

FATICOSE CONCLUSIONI A DIANO MARINA

Il "Toscanino,, non parla

Intanto lo Scopi ha mandato un lungo memoriale all'autorità inquirente presentando un alibi che troppo coincide con quello dell'unico arrestato

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, martedì sera.

Le indagini sul delitto di villa Drago hanno raggiunto il punto culminante; la rete abilmente tesa dall'autorità inquirente sta per chiudersi.

Anche questa però non sarà un'operazione tanto facile, ma i segugi sono buoni e percorrono la strada giusta. Questo è stato il merito primo e principale del cap. Senni e dei suoi due collaboratori, marescialli Carcaio e Rosi.

Prima di tutto, veniva a complicare le indagini una domanda, che molti si ponevano: perchè, fatto il primo colpo dei cento milioni, gli stessi individui, pur ammettendo la loro estrema ingordigia, hanno voluto insistere tentando il secondo? Risposta: il «Toscanino», che non aveva avuto che una parte insignificante del bottino (qualcosa come trecentomila lire), aveva minacciato di fare fuori quelli che avevano fatto la parte del leone e prima di tutto lo Scopi, «Testa grigia», e «Mimì» che della vistosa somma si era preso il pezzo migliore: trenta milioni.

Altra domanda: perchè lo Scopi e gli altri, in vista del pericolo che correvano, non hanno sacrificato una parte del bottino in favore dell'uomo più terribile di tutta la banda? Risposta: perchè lo Scopi ed i compari, piuttosto di rinunciare anche in parte a ciò che avevano già incassato, hanno preferito tappare la bocca al «Toscanino» invitandolo a partecipare ad una seconda spedizione a Diano Marina.

Terza domanda: perchè, una volta entrati in casa, non hanno rubato nulla, neppure una spilla con brillanti che è stata rinvenuta tra le lenzuola del letto completamente disfatto ed una grande borsa di maglia d'oro, di quelle che usavano una volta, con la cerniera tempestata di brillanti, sotto uno dei quali si nascondeva un minuscolo orologio? Un simile oggetto, che forse è uscito da Cartier di piazza Vendôme a Parigi, era tale da attirare non solo l'attenzione, ma anche l'ingordigia degli assassini. Ma risulta che essi furono disturbati da un rumore udito per le scale e inoltre non avendo premeditato il delitto, una volta compiutolo, ne furono terrorizzati e si preoccuparono soltanto di fuggire.

Ormai il meccanismo della tragedia è perfettamente stabilito. Deciso il colpo, «Testa grigia» lo ha perfezionato, chiamando in aiuto, oltre al «Toscanino», altri due individui, che sono stati identificati, uno per un certo «Stella» e l'altro per un tale «Gion». Il primo e l'unico ad essere arrestato ad Acqui, è stato il «Toscanino».

Una volta davanti alle autorità inquirenti, il «Toscanino» ha perso completamente la calma.

L'uomo, però, era già moralmente abbattuto, tanto che, senza molta insistenza, si è lasciato andare alla confessione di avere partecipato alla estorsione, negando però recisamente di aver preso parte al duplice assassinio.

L'ultima novità, e di grande importanza, consiste in un lunghissimo memoriale che «Testa grigia» ha avuto la faccia tosta di mandare al Procuratore della Repubblica d'Imperia.

«Testa grigia» passa qui in rassegna tutti gli episodi che hanno costituito la lunga trama del delitto e dimostra, non in un modo, ma in una dozzina di modi, il suo alibi, che coincide perfettamente con l'alibi proclamato dal «Toscanino». Le due versioni combaciano così esattamente da parere... architettate anche al più ingenuo degli uomini.

A Milano, a Genova, ad Acqui e ad Alessandria continuano intanto le indagini.

Ernesto Quadrone

Gli assi diventano "stelle,,

Il "Giro,, in celluloide presentato a Napoli

(Da uno dei nostri inviati)

Napoli, martedì sera.

Un «fuori programma» sentimentale d'attualità è stato offerto a Napoli durante la sosta del Giro.

I corridori ed il seguito del Giro hanno presenziato ad un'interessantissima proiezione cinematografica delle prime tappe della corsa che stavano effettuando. I «girini» si sono divertiti un mondo a rivedere se stessi nelle vicende e nell'aspetto di alcuni giorni fa. Qualcuno, come Ronconi, si è particolarmente commosso nel considerare con calma, a mente fredda e comodamente seduto in una poltrona, l'entusiasmo suscitato negli spettatori del Giro, durante la tappa dell'Abetone, nell'ardita e faticosa impresa che ha fatto del campione italiano uno degli uomini più interessanti del ciclismo attuale.

Dopo essere stati spettatori di se stessi, i corridori si sono ritirati nei rispettivi alberghi. Ho trovato Coppi intento nella delicata operazione di radersi le gambe.

«Fino alle Dolomiti dovrò pensare a difendermi. Le tappe meridionali sono troppo calde per me», ci ha detto.

Coppi ha avuto notizie del fratello, che sta meglio. Fausto è ritornato tranquillo e fiducioso. Di Bartali mi ha parlato Pavesi.

«La "Legnano" ha in consegna la maglia rosa. Ha sulle spalle il peso tremendo di doversi difendere continuamente e qualcuno crede di aver visto nell'ultima tappa un Bartali incerto e stanco. Si sbagliano», conclude Pavesi. La sua preoccupazione [illegible] Con Ronconi ed Ortelli ho parlato ed ho avuto la possibilità di rendermi conto di persona del fatto nuovo, importantissimo del Giro: Ortelli rinuncia ai propositi di ritiro da un Giro che difficilmente potrebbe vincere e si mette a disposizione del suo concittadino. Alleanza formidabile. D'un tratto l'ho visto impallidire. Stava leggendo una lettera giuntagli in quel momento da Portolongone per il giorno della sua prima vittoria. [illegible] se egli affiderà alle onde della radio soltanto una risposta per i suoi ammiratori, consistente in un rumore emesso con le labbra ed in cui sono maestri gli scugnizzi napoletani.

DINO ZANNONI.

Sosta a Napoli: Coppi ha degli ammiratori anche a quattro zampe.

Professori contro medici in una partita di calcio

Alessandria, martedì sera.

Due incontri originali di calcio, a favore della Croce Verde, si sono svolti al campo comunale di Alessandria. I professori delle scuole medie hanno vinto i medici per 3-0, ed i giornalisti hanno battuto i giornalai per 4-1.

L'incendio della «Minerva»

Nascosti a Roma Mosco e Potzius?

Roma, martedì sera.

Si apprendono nuove e più precise notizie sulla esistenza di Mosco e Potzius, massimi esponenti della «Minerva Film», scomparsi dopo la recente catastrofe. Nell'ambiente cinematografico non si presta fede alla notizia della fuga in aereo dei due a Parigi e si crede che essi siano sempre nella capitale, in luogo sicuro; inoltre si esprime la persuasione che fra qualche giorno i due torneranno a farsi vivi, presentandosi all'autorità giudiziaria. Nello stesso ambiente si precisa che la «Minerva Film» non trasferirebbe affatto la sua centrale e che essa continua ininterrottamente il suo lavoro, sempre a Roma, provvisoriamente sistemata nei locali della «Scalera Film».

Per le spese di viaggio degli emigranti in Argentina

Roma, martedì sera.

Il Banco Centrale di Buenos Aires ha dichiarato che assumerà a suo carico il 50 per cento del costo del passaggio degli emigranti italiani assunti in base agli accordi del 21 febbraio 1947. Risulta da una dichiarazione degli armatori argentini che il prezzo sarà tra 900 e mille pesos.

La casa del poeta

Novant'anni or sono venne ucciso in duello Aleksandr Serghièievic Pùsckin.

Tutta la Russia, si può dire, è immersa nel dolore e versa lacrime in questo triste anniversario. Ma fra gli altri chi più di tutti prova dolore e se ne affligge è Ivàn Fiòdorovic Golòvkin.

Questo caro uomo al solo udire il nome di Pùsckin rabbrividisce di spavento e guarda in lontananza.

E come, fratelli miei, non guardare in lontananza se è venuto in luce un aspetto, si può ben dire, triste e nebuloso della vita del geniale poeta?

Incominceremo il nostro racconto da lontano, per non offendere la memoria del celebre genio. Incominceremo approssimativamente dal 1921. Allora tutto apparirà più evidente.

Nel dicembre del 1921, Ivàn Fiòdorovic Golòvkin giunse dall'armata alla cittadina natale. S'iniziava proprio allora la nuova politica economica. Tutto si rianimava. Si ricominciava a sfornare i panini bianchi. Il piccolo commercio riallacciava le sue fila. In una parola, la vita riprendeva a scorrere.

Ma il nostro amico Golòvkin, malgrado ciò, se ne andava per la città senza alcun costrutto. Non aveva casa. E dormiva nei giorni di sabato da conoscenti. Nella cuccia del cane, in anticamera.

Si capisce che, a motivo di ciò, era di umore piuttosto scettico.

— La nuova politica economica è una formale utopia. Da sei mesi non riesce a trovare una casa.

Nel 1923 tuttavia Golòvkin coronò le sue ricerche e trovò una casa. O che avesse pagato una buona uscita o che la fortuna si fosse voltata dalla sua parte, fatto sta che riuscì a trovare.

Una camerella carina, con due finestre e, si capisce, col pavimento e col soffitto. Tutto questo c'era e noi non abbiamo niente da dire in contrario.

Golòvkin vi si aggiustò con vero amore. Si rovinò a comprare le tappezzerie e le incollò alle pareti. Attaccò dei chiodi dov'era necessario perchè prendesse un aspetto più confortevole. E ci viveva come il [illegible].

E il tempo intanto passava. Ecco che [illegible] scadere l'ottantesimo anniversario del giorno della morte del nostro caro poeta Pùsckin. Poi l'ottantesima ottava.

All'ottant[illegible] anniversario, nella casa incominciarono a fiorire i discorsi. Pùsckin dicono, era uno scrittore. A suo tempo, dicono, viveva in questo edificio. Resa felice, dicono, lo spazio della casa a lui riservato col suo genio intransigente. Non sarebbe quindi male dedicargli un ricordo con esaurienti indicazioni, ad edificazione dei posteri.

Ivàn Fiòdorovic Golòvkin anche lui prese parte scioccamente alla posa di una targa a suo rischio e pericolo.

Soltanto a un tratto tutta la casa è in subbuglio. Le signore sognano. Lucidano le casseruole. Scopano gli angoli.

Giunge una commissione di cinque persone a visitare l'edificio.

La commissione vide nella casa ogni sorta di ciarpame domestico: casseruole e giacche e così disse con amari sospiri:

— In questo luogo, un tempo visse Aleksandr Serghièievic Pùsckin. Ma ora vi si può notare un'intera serie di sconcezze. Qui c'è una scopa. Là sono appesi dei pantaloni e le bretelle pendono lungo il muro. E' un vero insulto alla memoria di quel genio!

Be', in una parola tre settimane dopo tutti gli inquilini furono sfrattati dall'edificio.

Golòvkin, è vero, lanciò una sequela di insolti. Fece le sue critiche ed espresse la sua opinione personale apertamente, senza temere di [illegible] conseguenza.

— Che razza di roba è questa... — dice. — Mettiamo pure che quello sia stato un genio. Mettiamo pure che abbia scritto dei versi: «L'uccellino saltella sul ramoscello». Ma perchè sfrattare della povera gente? Voler cacciar di casa gli inquilini è una vergogna.

Golòvkin avrebbe voluto recarsi dalle autorità per esprimere le sue rampogne, ma poi si mise a cercare una casa.

Egli cerca ancora adesso. E' diventato magro ed è incanutito. E si è fatto così esigente... Domanda sempre chi e chi ha abitato prima nella casa. Se per caso non c'è vissuto li un qualche letterato, eroe della resistenza, Demiàn Biédnyi oppure Meyerhold. E se c'è vissuto Golòvkin non prenderebbe quella casa neanche se gliela dessero per niente.

Certo è che alcuni geni poderosi si comportano con molta leggerezza, vagabondano da un alloggio all'altro e continuano a traslocare. E in seguito si hanno così tristi risultati.

Ma per non andar tanto lontano, della nostra epoca c'è un nostro conoscente il poeta Mitia Tsènsor. Dmitrij Mikhajlovic. Infatti durante lo scorso anno, egli ha cambiato non meno di sette camere. Non può mai andare d'accordo, sapete. Perchè non paga.

E, vedete, chi diavolo lo può mai sapere, forse è un genio! E fra cinquant'anni bisognerà mettergli una lapide in tutte queste sette camere.

Soltanto che in quel tempo forse la crisi degli alloggi sarà alquanto diminuita. E' una speranza.

Mikhail Zoscenko

(Tradus. dal russo di G. Faccioli)

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, mercoledì [illegible]

LA LUNA [illegible]

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Due morti al "Campo di Marte,,

Poche migliaia di lire provocarono la tragedia

Il grave fatto di sangue avvenuto stanotte verso l'una all'Albergo Campo di Marte, in via XX Settembre, ha destato impressione vivissima.

Come già è noto, lo sparatore, Alfio Di Giorgio, d'anni 37, da Lentini, si è ucciso subito dopo il folle gesto con un colpo di pistola alla tempia, sul luogo stesso della sparatoria. Il ferito, Adorante Attanasio, di anni 26, da Salerno, raggiunto da cinque colpi della pistola calibro 6,35, è stato invece portato all'ospedale S. Giovanni, in condizioni disperate. Egli è deceduto stamane verso le 4, dopo dolorosa agonia.

Prima della morte ha potuto tuttavia fare al commissario di P. S. inquirente alcune importanti dichiarazioni.

I due meridionali avevano preso alloggio in comune al «Campo di Marte» da circa un mese. Svolgevano i medesimi traffici [illegible] chiari, sui quali amavano mantenere uno stretto riserbo.

Il cervello dirigente della piccola società era però l'Attanasio. Il Di Giorgi doveva accontentarsi di affiancarlo nelle sue speculazioni.

La vita inquieta ed irregolare dei due veniva improvvisamente troncata stanotte.

Qualcosa di nuovo si era introdotto da un paio di settimane nei rapporti tra l'Attanasio ed il Di Giorgio, tanto che questi — [illegible] le parole del colpito agonizzante — aveva per ben tre volte minacciato di suicidarsi, come se fosse stanco della vita irregolare; era stato appunto il compare a distoglierlo dal triste proposito.

Stanotte i due s'incontrarono nella «hall» dell'albergo, dove iniziavano un concitato colloquio per motivi di denaro: l'Attanasio aveva concluso la vendita un'automobile, ed il Di Giorgio sosteneva che, per la parte avuta nella buona riuscita dell'affare, gli spettava una percentuale che il socio gli negava.

Le voci salirono di tono, e fu possibile al portiere dell'albergo udire il Di Giorgio esclamare: — Tu credi di farmi fesso! — Stava accorrendo, allarmato, quando si udì il primo sparo.

L'Attanasio, colpito ad un fianco, si slanciò, invocando aiuto, verso le scale. Qui, sui primi gradini, lo raggiunsero altri quattro colpi che lo fecero stramazzare al suolo.

Tenendo a bada con la pistola fumante il portiere terrorizzato, il Di Giorgio tornò poi, con fredda calma, all'angolo dove si trovava durante la breve discussione, puntò l'arma al capo e premette il grilletto: ma l'arma si era d'un tratto inceppata ed il colpo non partì. Come se compisse una normale operazione, controllò attentamente i congegni, rimise la «6,35» in grado di funzionare e sparò di nuovo, alla tempia. Un colpo andò a vuoto, il secondo lo fulminò, abbattendolo.

Un particolare sulla vita del Di Giorgio: era venuto a Torino con un carico di olio per otto milioni. Era stato condannato e poi amnistiato.

Adurante Attanasio

Ieri sera: fuochi artificiali al Monte dei Cappuccini per la festa della Repubblica. I razzi hanno creato fantastici giochi di luce sullo sfondo della notte. (Foto Moisio)

Il vero tesoro della Sinagoga ritrovato a San Vittore

Mentre le pergamene erano state vendute a librai, gli oggetti in oro e argento erano finiti in un cunicolo del carcere milanese

E' stato ritrovato in questi giorni a Milano il tesoro appartenente alla Sinagoga di Torino e ad alcune famiglie israelite della nostra città, prelevato dai nazifascisti durante il periodo repubblichino. Si chiude così una lunga ed avventurosa storia, che già ha appassionato con le sue alterne vicende l'opinione pubblica.

Il tesoro, composto di grande quantità di argenteria sacra — vasi, candelabri, piatti — e di preziosissimi incunaboli, per un valore inestimabile, si trovava nel 1943, depositato nei sotterranei della Sinagoga di via Pio V. Diverse famiglie di israeliti vi avevano pure unito parte dei loro preziosi, sperando di riuscire così a salvarli dalle razzie che andavano ogni giorno intensificandosi.

L'intero tesoro venne invece asportato, come è da tempo noto, dal famigerato capitano Schmidt, dal suo degno complice Renato Fracchia, brigante nero — già condannato a morte dalla nostra Corte d'Assise straordinaria — e da altri sgherri.

La massima parte degli incunaboli, dei volumi, e delle rare pergamene miniate venne venduta per vilissimo prezzo ad antiquari e librai, presso i quali fu in seguito rintracciata e recuperata.

Il tesoro composto dagli oggetti di metallo seguì invece un'altra strada, che solo ora è stata possibile ricostruire: venne infatti trasportato a Milano e sistemato nel carcere di S. Vittore, più precisamente nell'alloggio occupato di solito dalle monache, allora sfollate.

Sopraggiunta la liberazione, e rientrate le suore, queste non mancarono di segnalare alle autorità sia del C. L. N. che alleate, la presenza del voluminoso quantitativo di preziosi, e l'intero tesoro, o almeno quello che ne restava dopo le falcidie repubblichine, venne sportato in un deposito a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Proprio in questi ultimi giorni, alcuni israeliti torinesi hanno riconosciuto in esso diversi oggetti di loro proprietà, e pare che, anche per le suppellettili della Sinagoga, non debba tardare per il Rabbino la possibilità del riconoscimento ufficiale.

La pratica è ora di competenza del giudice istruttore dott. Vincenzo Molinari. Non appena ultimati gli accertamenti egli ordinerà la restituzione del tesoro alla Sinagoga.

Nuovi fermi per l'olio di vaselina

L'olio cosiddetto brasiliano e cioè un volgare olio di vaselina, trattato con sostanze tossiche che lo colorano di giallo, è stato importato in Torino dopo che in molte altre città era stato scoperto e requisito dalla polizia.

Almeno un centinaio di persone, tra ieri e oggi, sono state colpite da violenti dolori viscerali ed i medici consultati hanno tutti dichiarato che la causa del male doveva ricercarsi nel cibo. Si è così potuto accertare che l'olio usato per la cottura dei cibi era quello «brasiliano». Le squadre della polizia annonaria si sono prodigate per scoprire gli spacciatori del veleno, che provoca la dissenteria, e hanno proceduto a nuovi fermi.

Scalata tragica in Valle Stretta

Precipita e si uccide

Una ascensione alpinistica che aveva per protagonisti tre torinesi — il venticinquenne Carlo Ugo ed i compagni La[illegible] e Domatteis della Scuola di Roccia «Sandro Magnoni» — ha avuto domenica mattina, nell'Alta Valle Stretta, un tragico epilogo. I tre escursionisti stavano procedendo, in cordata, alla [illegible] della difficile parete del Serù, allorchè al Carlo Ugo, che per la sua perizia di istruttore fungeva da capo cordata, si presentava un ostacolo, per superare il quale si rendeva necessaria una breve discesa dalla posizione raggiunta. Nel compiere l'operazione, malauguratamente la corda si sfilava dallo spuntone ed il poveretto precipitava nel vuoto per una ventina di metri sfracellandosi contro la parete.

Anni fa il destino lo aveva già privato dei genitori morti per una fuga di gas.

Il terrore d'Imperia

"Hai ucciso mio figlio!,,

Il processo ripreso dopo la soluzione dell'incidente toccato al giurato

[illegible]

BORSA

[illegible]

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

[illegible]

Deceduta la donna investita in corso Francia

[illegible]

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: [illegible]

RETE ROSSA: ore 17,30: Il programma dei piccoli: «Lucignolo» [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO. [illegible]

Le famiglie **Ferrero** e **Sobrero**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della compianta

Giuseppina Cigna ved. Barbera

Le Messe di trigesima saranno celebrate a Villarbasse il 21 giugno alle ore 10 ed a Torino il 26 giugno alle ore 9 nella Basilica di San Lorenzo. (24380)

ECHI DI CRONACA

Ultimi giorni d'esposizione del Patrimonio artistico **SKOBERNE' WRONSKI** alla GALLERIA D'ARTE CIDALA Via Roma 337 bis, Tel. 49.035

Oggi e domani dalle 10 alle 23 ultimi due giorni di esposizione della Seconda parte del patrimonio artistico appartenente alla N. D. Contessa Skoberne Wronski. Dopodomani giovedì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 prima due tornate d'asta dove andranno dispersi tutti i ricchi mobili, tappeti, quadri, soprammobili, ecc. che fanno parte di questo grandioso complesso artistico.

L'ammirazione suscitata da un pubblico folto, scelto ed eletto che ha voluto visitare questa esposizione è la dimostrazione tangibile dell'importanza di questa vendita. Si prega prenotare i posti a sedere.

Dirigerà la vendita il noto perito d'arte di Milano, sig. Cesare GATTI.

MYRIAM

chiaroveggente - chiromante - grafologa - astrologa. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-18. Via Giovanni Giolitti 4.

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi 38 - Telefono 51-474

Veste tutta Torino!

[illegible] Nessun aumento è applicato per le vendite rateali.

Sartoria di prim'ordine per qualsiasi confezione su misura per uomo e ragazzo a prezzi ottimi. Ricordate: **Faro della Moda**, unica sede **via Garibaldi 38**.

Non ha succursali.

IMPIEGATI STATALI IMPIEGATI BANCARI

La **Sartoria Lollie e Alonzo** (via Principe Tommaso 17 - Tel. 61-358) ormai rinomata per i suoi tessuti, per il taglio impeccabile e la confezione di prim'ordine; concede a tutti gli impiegati

il pagamento rateale.

FILIPPO BURZIO

Direttore

SPETTACOLI

CINEMA

La palude della morte, di J. Renoir.

«La palude della morte» di Renoir, un altro regista di gran classe, è un film povero di situazioni, ma puro nel disegno narrativo, [illegible]

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

TORINO
Anno I - Numero 41
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 3-4 Giugno 1947
L. 10 (Spediz. in abb. postale)

SI DISCUTONO i provvedimenti finanziari

Conclusiva riunione al ministero del Tesoro presieduta dall'on. Einaudi - Lungo colloquio De Gasperi-Terracini sulle dichiarazioni del Governo

Roma, martedì sera.

In previsione delle comunicazioni del governo all'Assemblea Costituente, che saranno fatte nella seduta di sabato 7, particolarmente intensa si annuncia l'attività governativa. Una nuova conclusiva riunione ha avuto luogo questa mattina al Ministero delle Finanze e Tesoro, con la partecipazione del vice-Presidente del Consiglio, Einaudi, di Campilli, Vanoni e Pella, e del direttore generale del Tesoro, per continuare l'esame della situazione economico-finanziaria e il coordinamento dei servizi in ordine alla creazione del Ministero del Bilancio.

Stamane si sono svolte le consegne dei ministri uscenti: il Guardasigilli, on. Grassi, che si era insediato ieri, malgrado la giornata festiva, si è recato per tempo al Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio col presidente De Gasperi in ordine ai provvedimenti legislativi di prossima emanazione, ed a quelli «varati» dal Governo tripartito recentemente disciolto, che non sono ancora entrati in vigore.

Con l'on. Grassi, fedele amico dell'on. Nitti, De Gasperi si è anche occupato del prossimo dibattito alla Costituente sulle comunicazioni del Governo.

Successivamente, De Gasperi si è intrattenuto a lungo cogli on. Einaudi e Pella, sul nuovo ordinamento dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze e su quello del Bilancio.

De Gasperi ha poi ricevuto al Viminale il presidente della Costituente, on. Terracini.

Il colloquio, che è tuttora in corso, è da porre in relazione alla imminente discussione sulle comunicazioni del Governo, nonchè alla proroga del termine per i lavori dell'Assemblea, termine che scade il 24 giugno.

C'è una specie di stasi: quindi taccio la battaglia di partito, tanto più che oggi si preannuncia una giornata abbastanza calma, nella imminenza della prima riunione del Consiglio dei Ministri, che segna l'inizio dell'attività collegiale del nuovo Governo De Gasperi.

La riunione, che avrà luogo domani, è dedicata, come è stato già detto, al riassetto degli uffici e degli organismi del ministero delle Finanze e di quello del Tesoro, secondo le linee di un progetto elaborato dal vice-presidente Einaudi.

Il Consiglio si occuperà anche della nomina dei Sottosegretari, e, in successive riunioni, approverà le comunicazioni programmatiche che De Gasperi si propone di fare alla Costituente, sabato prossimo, nel presentare il nuovo Governo all'Assemblea.

Sembra che la discussione per mettere a punto il programma del Governo da presentare alla Costituente, avverrà nella seconda seduta del Consiglio, che avrebbe luogo giovedì. La prima seduta sarà invece dedicata alla nomina dei Sottosegretari.

Resta confermato che l'on. Andreotti andrà alla Presidenza; agli Interni è molto probabile sia destinato l'on. Achille Marazza; al Sottosegretariato per i partigiani, che assumerebbe la quasi totalità dei servizi dell'assistenza post-bellica, l'on. Cavalli; al Tesoro l'on. Petrilli; alle Finanze l'on. Malvestiti; alla Difesa l'on. Chatrian; agli Esteri l'on. Brusasca; al Lavoro Rebelli; ai Trasporti l'on. Jervolino; all'Industria e Commercio l'on. Saggin.

Secondo le previsioni, il Governo si presenterebbe alla Costituente sabato pomeriggio. In questa seduta si avrebbero soltanto le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il dibattito sulle dichiarazioni del Governo avrebbe inizio invece lunedì 9.

La situazione del nuovo ministero è sempre caratterizzata dalla forte ostilità del partito comunista e del partito socialista italiano, i quali, anche attraverso la rispettiva stampa, continuano ad accusare De Gasperi di «cancellierato» e di «antidemocrazia».

Una sirena di Hollywood: la recluta Ann Rutherford. Di certo nuota come un pesce.

Caldo e salite nella "tappa interminabile,, del Giro

Vittoria di Bertocchi a Bari

Corrieri si abbona ai premi intermedi - I "tre grandi,, in azione dopo Ariano Irpino - Entusiasmo frenetico di folla

Anche il quarto traguardo della montagna è di Bartali

(Per radio a "Stampa Sera,,)

Bari, martedì sera.

La partenza del Giro per Bari è pittoresca: agili donne, scimmie, gli scugnizzi sciamano tra la carovana che si porta al luogo di partenza a Poggioreale; si da richiedere l'uso dei tubolari di ricambio, delle tabelle di compenso e delle borse da viaggio per respingere i loro tentativi di issarsi sulle macchine.

La folla napoletana ha uno stile tutto particolare per portare il suo saluto ai «girini». Espressioni pittoresche, accompagnate da ampi gesti delle braccia.

Verso le 7 la carovana si raduna in piazza Nazionale. I corridori si fanno un po' desiderare. Bisogna aspettare le 7,15 perchè essi incomincino a giungere al luogo di ritrovo.

Come quelli del seguito, anch'essi sono particolarmente lieti stamane, essendo scongiurato il pericolo di una giornata caldissima, almeno nella prima parte del percorso: cielo coperto infatti, un'aria frizzante e ideale scioglie muscoli e idee.

Giungono Ortelli e Ronconi, ieri rappacificati in un patto di potentissima alleanza che darà non poco ad linee disturbo agli stessi Bartali e Coppi.

Alle 7,40 viene dato il «via».

Mancano gli uomini della Cozzi-Bilger, ritiratisi dopo l'arrivo a Napoli. Manca inoltre il belga Desmet, infortunato piuttosto gravemente in una duplice caduta durante la Roma-Napoli.

A pochi chilometri dalla partenza, approfittando di un passaggio a livello chiuso, Bertocchi tenta la fuga, seguito a ruota da Casola; quest'ultimo funge però solo da... comparsa ed il gruppo è presto ricomposto. Dopo che il solito Corrieri, un abbonato ai premi intertappa, ha vinto il traguardo di Baiano, eccoci al primo dislivello della giornata, quello di Monteforte, dove i girini passano al completo. Ad Avellino si transita alle 9.30 ed è ancora Corrieri ad imporsi nella volata.

Sulla salita della Serra, brevi scatti degli scalatori frazionano i corridori che passano leggermente staccati sulla sommità: guida Coppi, seguito da Bartali e Ronconi.

Si tratta però di un falso allarme, perchè, nella discesa, l'andatura moderata permette ai ritardatari di ricongiungersi.

Dopo lo scatto di Gottaminarda, viene scatenata la lotta per il traguardo del Premio della Montagna, fissato ad Ariano Irpino (m. 817). Verso metà della salita, Bartali si porta decisamente al comando e tenta di andarsene.

Coppi, però, fa buona guardia e non molla la ruota del rivale, nonostante i ripetuti strappi di questi. All'ultimo chilometro il campione della «Legnano» intensifica i suoi sforzi ma è solo nei cento metri finali che riesce a conquistare un minimo vantaggio su Coppi.

I passaggi, tra l'entusiasmo frenetico dei tifosi avvengono nell'ordine seguente: 1. Bartali alle ore 11,23; 2. Coppi a 3"; 3. Bresci a 15"; 4. Corrieri a 28". Seguono poi Cecchi e Menon; Ronconi con la spalla dolorante per la caduta della tappa precedente giunge staccato di 40"; di 50" Ortelli. Poi tutti gli altri, in gruppo.

Lungo la discesa si ha un tentativo di Bartali, Coppi e Ronconi, che si assicurano un certo vantaggio, ma i tre grandi non insistono conicchè tutti possono riprendere e si riforma la lunga fila che comprende tutti i concorrenti.

Alle ore 12,40: un piccolo strappo per raggiungere Monte Calvello. Numerosissimi gli sportivi convenuti lassù per applaudire i girini. Un traguardo di fortuna è posto dai viaggiatori di una autocorriera fermatasi alla sommità: uno spago viene teso e sopra, due o tre fazzoletti. Il singolare traguardo è vinto da Vito Ortelli, seguito da Coppi, Ronconi, Peverelli e Bartali.

Il Giro torna a languire, e infatti quando si transita da Foggia, poco dopo le 13, si ripete un fatto normalissimo: Corrieri vince il traguardo.

Verso Cerignola (ore 13,45) gli unici staccati sono Ausenda e Malabrocca. Tutti gli altri transitano compatti. Fa molto caldo. La lunga strada pianeggiante non offre la minima possibilità di un po' di ombra; tutto il contrario della Roma-Napoli. Esasperante il cammino verso Bari: non un filo di ombra.

Alle rare persone lungo la strada i corridori cominciano a gridare: «Acqua!». L'andatura è lenta. I due Zanazzi inseguono. A Cerignola (ore 14,16) il traguardo è vinto ancora una volta da... Corrieri. I fratelli Zanazzi che erano in leggero ritardo non faticano a raggiungere il gruppo.

Sempre sotto un sole cocente e lungo un percorso pianeggiante si procede fino a Bari.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Bertocchi Elio (Viscontea) che compie i Km. 288 della Napoli-Bari in ore 8,55';
2. Conte Oreste (Benotto) in 8'57";
3. Fazio;
4. Martini;
5. Servadei;
6. Magni Fiorenzo;
7. Corrieri e gli altri tutti a ridosso dei primi.

La classifica generale resta sostanzialmente immutata. Bartali conserva la «maglia rosa».

IL VINCITORE

Come avverrà l'ammasso del grano

E' allo studio la determinazione dei contingenti che gli agricoltori dovranno consegnare allo Stato

Roma, martedì sera.

Funzionari del Ministero dell'Agricoltura hanno dichiarato che l'ammasso del grano per contingenti sarà regolato in modo che ciascuna azienda produttrice dovrà impegnarsi a produrre e a riservare allo Stato una parte del prodotto.

Questa quota-parte sarà fissata preventivamente per ogni singolo produttore o categorie di produttori.

In un primo tempo, l'applicazione del sistema verrebbe limitata ai cereali panificabili.

Si spera di ottenere col nuovo sistema un incremento della produzione, in quanto è evidente che gli agricoltori sarebbero interessati ad avere una maggiore disponibilità del prodotto da rivendere liberamente sul mercato.

E' allo studio la formula per la determinazione dei contingenti che gli agricoltori dovranno consegnare obbligatoriamente allo Stato.

L'ex-Premier magiaro Nagi accusato di alto tradimento.

Torino centro d'azione di un complotto nazista?

Il servizio segreto francese ha scoperto il nascondiglio del criminale Déat - Condannato a morte in contumacia, visse per molto tempo in un manicomio - Più tardi ritornò a Parigi - Ora è alla macchia sulle montagne del Piemonte

Dove si trova Marcel Déat? Questo è l'interrogativo che da mesi tiene in fermento l'opinione pubblica francese. Forse ad esso la «Sûreté» parigina darà fra poco una risposta definitiva con l'arresto del fantomatico criminale filonazista, che Hitler pose a suo tempo a capo del ministero del lavoro nel governo fantoccio di Vichy.

Secondo una segnalazione «riservata» fatta dal Quai d'Orsay al nostro dicastero degli esteri, il famigerato Déat si troverebbe in una località imprecisata della Valle d'Aosta. Di lì il condannato a morte in contumacia si terrebbe in costante contatto con suoi agenti — ex-S.S. della guardia — che avrebbero costituito una sede clandestina a Torino. La organizzazione della banda è formidabile: dispone di milioni di franchi svizzeri e di sterline falsificate — si ricordi la famosa stamperia allestita dai nazisti nel corso della guerra —; ha come mezzi di trasporto un piccolo aeroplano monoposto di tipo francese e alcune lussuose macchine con la targa del corpo diplomatico. Questa è la sensazionale rivelazione che un agente del servizio segreto della vicina repubblica ha fatto, dopo più di un mese di ricerche svolte nella nostra città.

Ora la polizia italiana, dietro pressioni esercitate dai Governi delle Nazioni Unite, ed in particolare dal «Deuxième Bureau», ha ricevuto ordine di arrestarlo. Déat, infatti, benchè inspiegabilmente non sia ancora stato inscritto nelle liste dei criminali di guerra, è stato considerato «pericoloso per l'ordine pubblico», ed è imputato pure, in mancanza di capi d'accusa ufficiali più gravi, di non aver risposto per motivi evidenti, al censimento degli stranieri ordinato poco tempo fa dal governo italiano.

— E' questione di settimane — ci ha dichiarato il capitano Y 3370, l'agente del servizio segreto da cui è trapelata l'importante indiscrezione. — La sua cattura è attesa con interesse quasi spasmodico dall'opinione pubblica francese, poichè Marcel Déat rappresenta per la Francia la figura tipica del traditore venduto al nazismo.

La storia del Déat è stata già ampiamente trattata da tutti i giornali. Una figura tozza, un viso di alcoolizzato, uno sguardo subdolo e untuoso che ricorda assai da vicino quello non meno plebeo di Pierre Laval. Anima nera prediletta da Hitler, ministro del lavoro di Pétain, direttore del giornale L'Oeuvre, su cui comparivano gli articoli incendiari della Geneviève Tabouis, egli si tuffò in ogni più avvilente opera di collaborazionismo al servizio dell'invasore. La deportazione in Germania di centinaia di migliaia di giovani francesi — nelle file della Speer — è stato il suo vanto più ambito.

All'entrata degli Alleati in Parigi, l'ex-ministro riuscì a fuggire in Alto Adige, dove installò il suo quartiere generale clandestino, prendendo contatto con la fantomatica organizzazione di Martin Bormann, il «Werwolf».

Qui fu rintracciato dal servizio segreto francese, verso il marzo 1946; ed è appunto di quell'epoca la proposta, davvero originale, di un quotidiano parigino di bombardare dall'aria le Dolomiti per costringere Déat a scendere al piano.

Fortunatamente la cosa non ebbe seguito poichè si seppe quasi subito che Déat aveva abbandonato la sua residenza. Per breve tempo si persero così le sue tracce. Poco prima di Pasqua (siamo sempre nel 1946) la stampa internazionale annunciò che l'indifferrabile exministro era implicato in un vasto traffico d'armi e di cocaina scoperto dalla polizia italiana.

Déat cominciò in quel periodo una frenetica serie di spostamenti; andò a Milano, soggiornò a Torino e si recò a Roma, dove fu visto ai primi di maggio a bordo di una automobile con targa del corpo diplomatico. La persona che lo vide era un funzionario francese del servizio segreto: si precipitò a Parigi e di là ottenne che le autorità italiane fossero invitate ad arrestare il traditore.

Ma Déat, che si trovava in quel momento in un manicomio della via Aurelia, fu avvertito tempestivamente dalle sue potenti amicizie, e, passando per Milano, tornò fra le Dolomiti.

Qui si unì a lui il fedele segretario particolare dei tempi d'oro, Paul Rives, che gli consigliò recisamente l'aria di montagna: ormai troppe persone conoscevano il suo nascondiglio. Perciò Déat, memore di una famosa novella di Poe, andò a nascondersi nel luogo più pericoloso, dove perciò nessuno avrebbe pensato a cercarlo: la Francia. Incredibile a dirsi; Déat, condannato a morte, soggiornò nei sobborghi di Parigi per alcune settimane.

Verso il marzo di quest'anno, la sua presenza alla capitale francese fu segnalata alla «Sûreté» francese: quando venne compiuta la sorpresa nella cascina dove si trovava il quartiere del ministro, era troppo tardi: Déat, avvertito, aveva spiccato il volo con un apparecchio messo a sua disposizione dai «Cagoulards». Di lì atterrò in Italia, presso Milano. Il suo arrivo in Lombardia fu segnalato dal servizio segreto francese a tutte le questure italiane il 25 maggio scorso. Da quel momento il fuggitivo non ha più avuto un istante di requie, sì che la sua cattura è ormai questione di poco tempo. Sembra opinato che la sua ultima residenza si trovi nei pressi di Torino, dove il nazista ha maggiori possibilità di tenersi in contatto con la sua organizzazione.

Il cerchio si restringe. Non appena arrestato, Marcel Déat verrà portato in Francia, per essere fucilato alla schiena sotto l'accusa di alto tradimento.

Déat '44 riceve l'investitura dai rappresentanti di Hitler.

Allarme a lieto fine sul Saturnia

Una donna in mare!

Genova, martedì sera.

Venerdì scorso verso le ore 16 la motonave Saturnia proveniente da New York e diretta a Genova, si trovava in pieno Atlantico quando un passeggero che si trovava a poppa notava che una giovane donna, la quale teneva stretta nelle mani una piccola valigia, aveva scavalcato il parapetto e si era gettata in mare. Il passeggero dava l'allarme e la nave pochi minuti dopo invertiva la rotta e tornava sul posto ove si era gettata la donna. Veniva subito calata in acqua una lancia di salvataggio. La ragazza, espertissima nuotatrice, a contatto dell'acqua aveva abbandonato ogni velleità suicida e stava a galla nuotando con un braccio solo poichè con l'altro teneva sempre stretta la valigia. Essa veniva tratta in salvo. Nella valigia, insieme a vari documenti, erano centomila dollari e un'altra somma di denaro la donna aveva in una fascia stretta intorno alla vita. La donna, che è risultata essere tale Terzini Turi, americana, era già stata in Italia con il corpo di spedizione americano e ritornava ora in Italia, dopo essere stata in America a realizzare una eredità. Rimane inspiegabile il folle tentativo della donna.

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Un bacillo infernale la politica, per i sindacati

" Ma rimarranno delusi - afferma l'on. Pastore della D.C. - coloro che attendono dal Congresso la fine dell'unità sindacale,,

(Dal nostro inviato)

Firenze, martedì sera.

L'atmosfera idilliaca che si era creata ieri al Congresso della Confederazione del lavoro, dopo la relazione molto tollerante e comprensiva dell'on. Di Vittorio, sembrava stamane destinata a mantenersi tale quando l'on. Pastore, segretario per la corrente sociale cristiana, ha preso la parola.

Egli ha infatti esordito affermando che rimarranno delusi coloro che dal congresso fiorentino attendono la fine della unità sindacale.

Vere e proprie ovazioni hanno accolto le sue parole e, notevolmente, gli applausi non sono venuti meno quando egli, dal problema generale si è addentrato in quello dell'apoliticità del sindacato, dichiarando che «la politica è un bacillo infernale per l'organizzazione dei lavoratori».

Il luglio del 1946, ha ricordato l'on. Pastore, è una data storica: si decise allora, in sede di direttivo confederale, la politica del rialzo dei salari: i social-cristiani votarono contro. Con questo essi non vogliono oggi rivendicare dei meriti: ma semplicemente dimostrare, con un esempio probante, che i lavoratori dovrebbero scegliere la loro linea di condotta sul piano sindacale, indipendentemente da quella che può essere la linea del loro partito.

Man mano che l'on. Pastore parla, la sua parola risuona sempre più forte ed entusiasta: ammonendo sulla necessità di creare nel sindacato un'atmosfera nella quale anche le minoranze possano di buon animo dare la loro opera; di scegliere membri di commissioni interne e dirigenti in base alla loro specifica capacità.

Passa ora l'on. Pastore, all'esame del delicato articolo 9. L'assemblea diventa attentissima: «Credete, domanda l'oratore, che dopo quanto è successo nel 1922, ci sia bisogno di un articolo dello statuto confederale perchè i lavoratori siano pronti a difendere la libertà e la democrazia del paese?»

Sorpresa: tutta l'assemblea, quasi senza eccezioni, applaude.

«La reazione non può oggi sperare nulla!», aggiunge l'oratore. E una nuova ovazione si scatena nell'affollatissima sala del Teatro comunale.

Mentre trasmettiamo, il discorso dell'on. Pastore continua. Parlerà dopo di lui, l'on. Santi, nuovo segretario confederale designato per la corrente socialista.

g. gi.

La fuga di Abd El Krim

Un governo arabo provvisorio al Cairo?

Tangeri, martedì sera.

In occasione della fuga di Abd El Krim parecchie scuole musulmane ed un gran numero di negozi di Tangeri, della zona spagnola e del Riff hanno chiuso in segno di gioia. Centinaia di telegrammi sono stati inviati all'Emiro dai dirigenti dei partiti nazionalisti e dai capi riffani.

Secondo gli ambienti responsabili arabi, Abd El Krim, Bourguiba, Torres e El Fassy parteciperanno ufficialmente alla prossima seduta della Lega Araba. Ferhat Abbas e Messali Hagi, capi del movimento nazionalista algerino, saranno prossimamente invitati a raggiungere la delegazione nord africana al Cairo, dove verrebbe costituito un governo nazionale provvisorio.

Una delegazione del «Governo Provvisorio» si recherebbe negli Stati Uniti al principio di settembre per assistere i membri della Lega Araba delegati presso l'ONU i quali sarebbero decisi a portare davanti all'Organizzazione delle Nazioni Unite la questione nordafricana.

AVVENTURE DI ADAMSON

Johannson, il caricaturista-psicologo più profondo dei nostri tempi, ha creato con Adamson una figura immortale. Adamson è l'uomo comune, l'«adesso poveruomo?», l'infelice al quale non ne va mai bene una.

Johannson, nato in un paesetto delle foreste svedesi, stanco di maneggiare la scure, se ne andò a Stoccolma, si infilò nella redazione di un grande settimanale illustrato e lanciò per il mondo il suo Adamson, con il risultato di perdere il proprio nome.

Infatti, egli è oggi identificato con la sua creatura: per tutti è Adamson, viene presentato come Adamson e le donne emotive lo compiangono: «Hai visto che cosa è capitato oggi ad Adamson?». Perchè le avventure di Adamson sono sempre disgraziate, pervase da profonda tristezza. Ve ne presentiamo oggi una delle più significative.

FATICOSE CONCLUSIONI A DIANO MARINA

Il "Toscanino,, non parla

Intanto la Scopi ha mandato un lungo memoriale all'autorità inquirente presentando un alibi che troppo coincide con quello dell'unico arrestato

(Dal nostro inviato)

Diano Marina, martedì sera.

Le indagini sul delitto di villa Drago hanno raggiunto il punto culminante; la rete abilmente tesa dall'autorità inquirente sta per chiudersi.

Anche questa però non sarà un'operazione tanto facile, ma i segugi sono buoni e percorrono la strada giusta. Questo è stato il merito primo e principale del cap. Senni e dei suoi due collaboratori, marescialli Carosio e Rosi.

Prima di tutto, veniva a complicare le indagini una domanda, che molti si ponevano: perchè, fatto il primo colpo dei cento milioni, gli stessi individui, pur ammettendo la loro estrema ingordigia, hanno voluto insistere tentando il secondo? Risposta: il «Toscanino», che non aveva avuto che una parte insignificante del bottino (qualcosa come trecentomila lire), aveva minacciato di fare fuori quelli che avevano fatto la parte del leone e prima di tutto lo Scopi, «Testa grigia», o «Mimì» che della vistosa somma si era preso il pezzo migliore: trenta milioni.

Altra domanda: perchè lo Scopi e gli altri, in vista del pericolo che correvano, non hanno sacrificato una parte del bottino in favore dell'uomo più temibile di tutta la banda? Risposta: perchè lo Scopi ed i compari, piuttosto di rinunciare anche in parte a ciò che avevano già incassato, hanno preferito tappare la bocca al «Toscanino» invitandolo a partecipare ad una seconda spedizione a Diano Marina.

Terza domanda: perchè, una volta entrati in casa, non hanno rubato nulla, neppure una spilla con brillanti che è stata rinvenuta tra le lenzuola del letto completamente disfatto ed una grande borsa di maglia d'oro, di quelle che usavano una volta, con la cerniera tempestata di brillanti, sotto uno dei quali si nascondeva un minuscolo orologio? Un simile oggetto, che forse è uscito da Cartier di piazza Vendôme a Parigi, era tale da attirare non solo l'attenzione, ma anche l'ingordigia degli assassini. Ma risulta che essi furono disturbati da un rumore udito per le scale e inoltre non avendo premeditato il delitto, una volta compiutolo, ne furono terrorizzati e si preoccuparono soltanto di fuggire.

Ormai il meccanismo della tragedia è perfettamente stabilito. Deciso il colpo, «Testa grigia» lo ha perfezionato, chiamando in aiuto, oltre al «Toscanino», altri due individui, che sono stati identificati, uno per un certo «Stella» e l'altro per un tale «Gion». Il primo e l'unico ad essere arrestato ad Acqui, è stato il «Toscanino».

Una volta davanti alle autorità inquirenti, il «Toscanino» ha perso completamente la calma.

L'uomo, però, era già moralmente abbattuto, tanto che, senza molta insistenza, si è lasciato andare alla confessione di avere partecipato alla estorsione, negando però recisamente di aver preso parte al duplice assassinio.

L'ultima novità, e di grande importanza, consiste in un lunghissimo memoriale che «Testa grigia» ha avuto la faccia tosta di mandare al Procuratore della Repubblica d'Imperia.

«Testa grigia» passa qui in rassegna tutti gli episodi che hanno costituito la lunga trama del delitto e dimostra, non in un modo, ma in una dozzina di modi, il suo alibi, che coincide perfettamente con l'alibi proclamato dal «Toscanino». Le due versioni combaciano così esattamente da parere... architettate anche al più ingenuo degli uomini.

A Milano, a Genova, ad Acqui e ad Alessandria continuano intanto le indagini.

Ernesto Quadrone

Con Frosio campione del mondo

Stayers di gran classe al Motovelodromo

La riunione di stayers in programma per giovedì al Motovelodromo sarà completata da un interessante confronto tra il quartetto della Sisal, vincitore della Coppa Italia per dilettanti ed il quartetto del Lancia, che l'anno scorso si affermò primo nella stessa competizione. Il quadro forte della serata sarà però costituito dalle gare di «stayers» alle quali, come è noto, parteciperanno corridori di gran classe, tra cui il campione del mondo Frosio. Oltre a questi correranno anche Besson, campione svizzero, Diggelmann ex-campione svizzero, il francese Ophrom, gli italiani Motti e Tomassini, quest'ultimo per l'occasione debutterà nella specialità stayers.

Realtà romanzesca. Leoni (Bianchi) tra Bartali (Legnano). Ma dove è andato a finire il gioco di squadra? (Foto Moisio)